
PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2019-2021

1. Premessa e riferimenti normativi

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, qual è Parco della Salina di Cervia Srl.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie di quelle prodromiche al realizzarsi delle fattispecie penalistiche relative all'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione e alle altre disposizioni applicabili come il D.lgs 231/2001; le situazioni che si è inteso trattare sono anche quelle che potrebbero essere causa di malfunzionamento della società con riflessi sull'interesse pubblico perseguito.

L'intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando a uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

Complessivamente, la normativa sull'anticorruzione e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) si pongono i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso;
- sensibilizzare tutto il personale dipendente e non appartenente ai destinatari della Legge n. 190 del 2012;
- comunicare in maniera propositiva alla cittadinanza, all'utenza, agli stakeholders per promuovere e diffondere la cultura della legalità.

La legge ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione ANAC ai sensi della L. n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del D.lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal DFP e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione: il predetto PNA, diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che *"I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari"* (paragrafo 1.3 PNA, intitolato "Destinatari").

ANAC, ha disciplinato, per quanto di sua competenza, la materia in oggetto al presente Piano con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Null'ultimo triennio sono state pubblicate anche le seguenti normative cui il presente Piano si attiene:

- Legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato).
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche).

2. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Parco della Salina di Cervia Srl ha adottato un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano").

Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 e s.m.i. e in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del PNA, all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013 e nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione Anac n. 8 del 17 giugno 2015 ed in particolare della delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo adottato dalla Società è conforme ai suddetti indirizzi. Il Piano è oggetto di condivisione con le figure apicali del Parco della Salina di Cervia Srl e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

3. Contenuto

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il presente Piano di prevenzione della corruzione è il risultato della mappatura di tutte delle attività del Parco della Salina di Cervia Srl che ha permesso di individuare quelle maggiormente esposte al rischio di corruzione prevedendo conseguentemente gli strumenti che la società intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il Piano sulla trasparenza indica le modalità di attuazione delle disposizioni D. Lgs n. 33/2013.

4. Finalità

Secondo quanto previsto dall'art. 9 della legge 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*) il presente piano ha lo scopo di:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le attività individuate alla lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

5. Monitoraggio e aggiornamento

Il monitoraggio delle attività a tale fine svolte sarà a cura del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione.

L'aggiornamento del presente Piano verrà effettuato entro il 30 novembre 2021 e sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

Resta inteso che il Piano dovrà essere aggiornato, oltre che a seguito di criticità emerse in fase di monitoraggio, anche qualora siano sopravvenuti cambiamenti significativi nel quadro normativo, nell'organizzazione o nell'attività e nella struttura della Società.

6. Diffusione

Il presente Piano verrà trasmesso ai soci, in qualità di amministrazioni pubbliche vigilanti sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di Parco della Salina di Cervia Srl nella sezione "Amministrazione trasparente". Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete Intranet, tale documentazione verrà affissa nella bacheca della Direzione aziendale.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

7. L'Azienda

La società Parco della Salina di Cervia Srl è nata il 20/12/2002.

La società ha per oggetto la gestione a fini turistici, economici, di valorizzazione ambientale ed ecologica, culturale e del tempo libero dell'area relativa all'intero comparto delle saline di Cervia.

In sintesi le attività che Parco Salina gestisce sono:

servizi per l'utenza turistica anche sul fronte dell'informazione, dell'accoglienza e dell'ospitalità;

raccolta e commercializzazione del sale dolce di Cervia.

La sede aziendale di Parco Salina è a Cervia, Strada Statale Salara n. 6.

La società detiene in concessione un bene per finalità d'interesse generale ambientale e naturalistico e senza uno specifico economico legato alla produzione e vendita del sale che comunque viene eseguita in quanto strumentale al mantenimento e conservazione dell'ambiente e del territorio che costituisce il parco.

8. L'Organizzazione giuridica

Parco della Salina S.p.A. è una società a responsabilità limitata costituita il 20 dicembre 2002.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri effettivi, compreso il Presidente.

Ai sensi dell'art. 2449 c.c. e in base all'art. 14 dello Statuto, i soci pubblici costituiti da Enti Locali e/o Regioni, possono designare sino ad un massimo di cinque amministratori.

I consiglieri restano in carica per il tempo che determinerà l'assemblea, anche a tempo indeterminato, salvo revoca o dimissioni.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

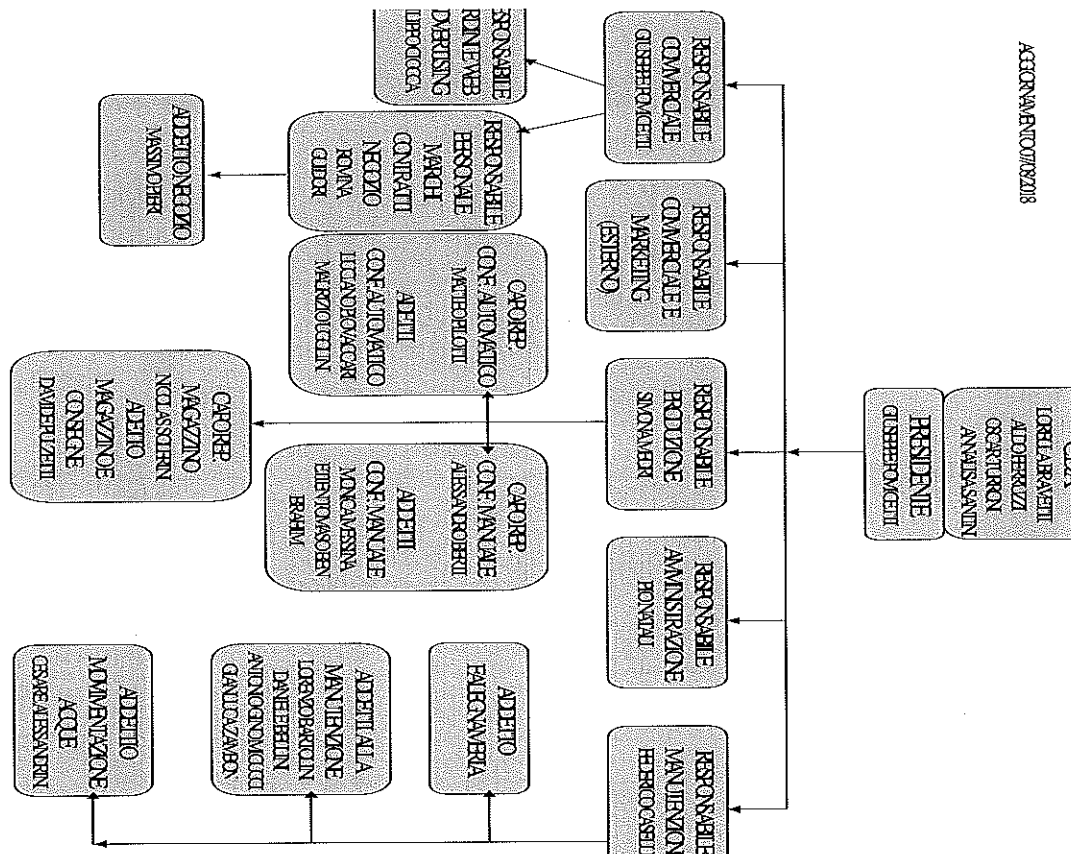
Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, e alla persona designata a sostituirlo in caso di assenza o impedimento, è attribuita la rappresentanza sociale e legale anche in giudizio.

L'attività di revisione legale è affidata ad un revisore nominato dall'Assemblea.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Statuto.

9. La struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Parco Salina, è basata su due macro---aree quella tecnico---produttiva e quella gestionale. L'organigramma è stato approvato dal CdA il 7 agosto 2018.



10. Mappatura dei rischi

Si è stabilito di adottare il sistema di mappatura dei rischi 231 anche ai fini del rispetto della Legge n. 190 del 2012 per far coincidere i protocolli preventivi e di controllo evitando inutili e dannose duplicazioni a livello di monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In occasione dell'implementazione del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 sono pertanto stati esaminati anche tutti i processi aziendali considerati a rischio ai fini corruttivi.

L'attività di rilevazione è stata effettuata mediante il rilascio d'interviste e la somministrazione di questionari ai dipendenti del Parco della Salina di Cervia Srl. Ogni singola risposta è stata pesata in base ad una scala di rischio a quattro livelli (Minimo, Basso, Medio ed Elevato).

Sono stati presi in esame tutti i processi amministrativi aziendali che possono portare alla commissione di reati 231.

Inoltre tutti i calcoli sono stati effettuati considerando una scala di valori numerici da 0 a 30. La metodologia utilizzata è quella dell'E.R.M. (Enterprise Risk Management) – Coso Report (Committee of Sponsoring Organizations).

L'Azienda ha individuato le attività di seguito descritte rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16.

PARCO SALINIA DI CERVIA SRL	Attività sensibili	Possibili reati connessi (fattispecie prevalenti)	Controlli a presidio												
			Presidente	Responsabile Commerciale	Responsabile Risorse Umane	Responsabile Amministrativo e Contabilità	Responsabile Produzione	Addebiato alle contabilità	Responsabile Tecnico	RSP	Responsabile C.I.S.	Referente della Privacy	Indice risk as is	Indice risk to be	
Rati (contabile, PA, contro i partner della PA, o di in incasso di finanziamenti)	Gestione rapporti economici con enti pubblici	Conoscenza Induzione indebita a dare o prestare utilità	✓	✓		✓	✓							Statuto, regolamento interno per l'esecuzione di lavori e loro esecuzione da parte della impresa, Protocollo Acquisti di beni e servizi e gestione del pagamento Policy attività negoziati, Regolamento acquisti Atenei in economia delle Riscate, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
	Impegno in procedimenti giudiziari o arbitrali	Conoscenza Infrazione alla conoscenza	✓	✓										Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
	Gestione dipendenti, collaboratori e collaboratori	Conoscenza Infrazione alla conoscenza Truffa a danno dello Stato	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
	Rapporti con la PA (adempimenti verifiche, accertamenti, ispezioni)	Conoscenza Infrazione alla conoscenza Truffa a danno dello Stato	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
	Rapporti con autorità pubbliche di vigilanza	Conoscenza Infrazione alla conoscenza Ostacolo all'esercizio delle funzioni della ANPPVV	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
	Richieste e gestione contributi, sovvenzioni, finanziamenti, erogati da parte dello Stato (anche in concorso), di enti pubblici o dell'Unione Europea	Induzione indebita a dare o prestare utilità	✓	✓		✓	✓								Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
		Truffa a danno dello Stato	✓	✓		✓	✓								
		Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	✓	✓		✓	✓								
		Induzione indebita a dare o prestare utilità	✓	✓		✓	✓								
	Rati (contabile, PA, contro i partner della PA, o di in incasso di finanziamenti)	Prestitazione del bilancio civilistico e di documenti contabili	Falsa comunicazione sociale	✓	✓							✓			Protocollo predisposizione dei bilanci, relazioni, comunicazioni sociali in genere. Linea Guida Policies di Amministrazione, Codice Etico.
Rapporti con gli organi di controllo che compongono la SCI (Sistema di Controllo Interi)		Falsità nelle comunicazioni e nelle relazioni delle società di relazione (in concorso) Conoscenza fra privati Imposto centrale	✓	✓		✓	✓		✓	✓				Protocollo Gestione dei Rapporti con il Collegio Sindacale, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
Rapporti stabili con soggetti terzi anche stranieri		Associazione per delinquere	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓				Protocollo Rapporti con enti esteri e con enti operanti in Paesi a rischio teorico, Codice Etico.	
Acquisto sostanze stupefacenti o psicotrope		Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓				Protocollo Rapporti con enti esteri e con enti operanti in Paesi a rischio teorico, Codice Etico.	
Gestione della cassa		Spesa di denaro falso/contante ricevuto in buona fede	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓				Protocollo di Gestione degli Incassi e della cassa contante, Codice Etico.	
Gestione di flussi finanziari/operazioni di acquisto		Impiego di denaro, beni o attività di prevenzione frode Ricettazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓				Protocollo Acquisto di Beni e o Servizi e Gestione dei Pagamenti; Policy attività negoziati, Regolamento Acquisti e Beni in economia, Regolamento Acquisti Merit e Abbi Fontes; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
Adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro		Lesioni colpose gravi e gravissime Omicidio colposo	✓	✓					✓	✓				Sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro; DMR; Protocollo gestione appalti, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.	
Gestione ed utilizzo di sistemi informatici e telematici		cs. "Delitti informatici"	✓	✓					✓	✓	✓			Protocollo Sicurezza Informatica (se necessario), DPS (se necessario); Codice Etico.	
Malfide di sistemi informatici		Abuso duplicazione di programmi per elaborare	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			Protocollo Sicurezza Informatica (se necessario), DPS (se necessario); Codice Etico.	
Gestione del patrimonio e smaltimento rifiuti		cs. "Reati contro la tutela dell'ambiente"	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			Controllo e rispetto della contabilità, Protocollo smaltimento rifiuti e Codice Etico.	

Attività sensibili	Possibili reati connessi (fattispecie prevalenti)	Controlli a presidio									
		Presidente	Responsabile Commerciale	Responsabile Risorse Umane	Responsabile Amministrativo e Contabilità	Responsabile Produzione	Addebiato alle contabilità	Responsabile Tecnico	RSP	Responsabile C.I.S.	Referente della Privacy

Attività strumentali		Controlli a presidio												
Acquisto di beni o servizi	Conoscenza/Infrazione alla conoscenza (Conoscenza) Conoscenza fra privati	✓	✓		✓	✓								Protocollo Acquisto di beni e servizi e gestione dei pagamenti; Policy attività negoziati; Regolamento Acquisti Lavori in economia; delighe Riscate; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Gestione flussi monetari e finanziari	Conoscenza/Infrazione alla conoscenza/Conoscenza fra privati	✓	✓		✓	✓				✓				Policy Rimborso spese di missioni, spese per mezzi di trasporto e utilizzo carte di credito, attività; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza; Policy gestione di rappresentanza, Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Rimborsi spese, utilizzo di carte di credito	Conoscenza/Infrazione alla conoscenza/Conoscenza fra privati	✓	✓		✓	✓				✓				Linea guida Policy per la gestione della Risorse Umane; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Rapporti, omaggi, spese di rappresentanza	Conoscenza/Infrazione alla conoscenza/Conoscenza fra privati	✓	✓		✓	✓								Linea guida Policy per la gestione della Risorse Umane; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Selezione e assunzione del personale	Conoscenza/Infrazione alla conoscenza/Conoscenza fra privati	✓	✓		✓	✓								Linea guida Policy per la gestione della Risorse Umane; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Gestione bonus e benefit	Conoscenza/Infrazione alla conoscenza/Conoscenza fra privati	✓	✓		✓	✓								Linea guida Policy per la gestione della Risorse Umane; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Richieste di concessioni alla PA	Conoscenza/Induzione indebita a dare o prestare utilità	✓	✓		✓	✓				✓				Protocollo Gestione Rapporti con la PA; Codice Etico, Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.
Gestione fondi pubblici	Conoscenza/Induzione indebita a dare o prestare utilità	✓	✓		✓	✓				✓				MUO e Codice Etico e di comportamento (in assenza di partecipazione ad appalti pubblici non è stata redatta una procedura specifica), Piano Triennale di Prevenzione della Conoscenza.

Probabilità	Elevata	Rischio alto	Rischio medio		
	Media	Rischio medio	Rischio medio		
	Bassa	Rischio medio	Rischio basso	Rischio medio	Rischio medio
	Minima	Rischio medio	Rischio basso	Rischio basso	Rischio medio
		Minimo	Basso	Medio	Elevato
Impatto					

Le tabelle sopra riportate sono il risultato finale del risk assessment e quindi della mappatura dei rischi effettuata con le metodologie sopra indicate.

In base ai risultati della mappatura e dei rischi emersi, per quanto riguarda i protocolli preventivi e di controllo si prevedono le seguenti attività da svolgere costantemente nel triennio:

- Attuazione del "Piano di attività triennale" (allegato 1) per implementare le azioni di prevenzione della corruzione nelle aree più a rischio;
- Monitoraggio delle aree più rischio come emerse a seguito della mappatura;
- Monitoraggio sull'attuazione di quanto previsto dal Piano triennale per la Trasparenza e degli obblighi previsti dal Dlgs n. 33/2013.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione;

Gli obiettivi da perseguire con l'attivazione delle suddette misure di prevenzione mirano a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Di seguito il prospetto "**Misure di prevenzione**"

Aree/Attività da monitorare	Misure di prevenzione da attuare/monitorare/gara	Tempi	Responsabili aree/attività	Organi di controllo	Indicatori
Concessione della Salina	Convenzione per la gestione dei servizi di valorizzazione storica, ambientale e turistica del compendio denominato "Salina di Cervia".	In atto	Comune di Cervia e Organo Amministrativo del Parco della Salina di Cervia Srl	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale
Erogazione contributo economico a sostegno del programma di attività per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica dalla Salina di Cervia	Atto Consiglio Comunale n. 63 del 28/11/2006 Determina Dirigenziale.	Annuale	Comune di Cervia – Settore lavori pubblici, sviluppo economico e residenziale e Organo Amministrativo del Parco della Salina di	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: Procedure negoziate	Rispetto del Regolamento.	Esistente	Organo Amministrativo Responsabile per la gestione ordini Responsabile Produzione	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale

11. Criteri generali

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare: destinatari ovviamente sono le attività aziendali esposte a rischio.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutte le aree: si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il piano.

- **Criterio 1**

La legalità è un valore per la Società e per gli operatori economici che con la Società hanno rapporti.

- **Criterio 2**

I rapporti tra la Società ed operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.

- **Criterio 3**

L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.

- **Criterio 4**

Non deve sussistere conflitto d'interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.

- **Criterio 5**

Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.

- **Criterio 6**

L'esatto adempimento dei contratti deve essere oggetto di adeguata rendicontazione.

- **Criterio 7**

La cultura del servizio, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.

12. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione

Con il presente Piano viene nominato anche il Responsabile della prevenzione della corruzione il cui nominativo è da comunicare al Comune di Cervia.

13. Referenti

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone al Consiglio d'Amministrazione il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- dispone, dopo l'approvazione del piano, la sua trasmissione ai soci;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- svolge le sue funzioni in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza;
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione;
- definisce e attua i programmi di formazione.

Ai sensi del D.lgs. 39/2013 pubblica sul sito web una relazione secondo il modello approvato dall'Anac, relativa ai risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo d'indirizzo dell'Amministrazione.

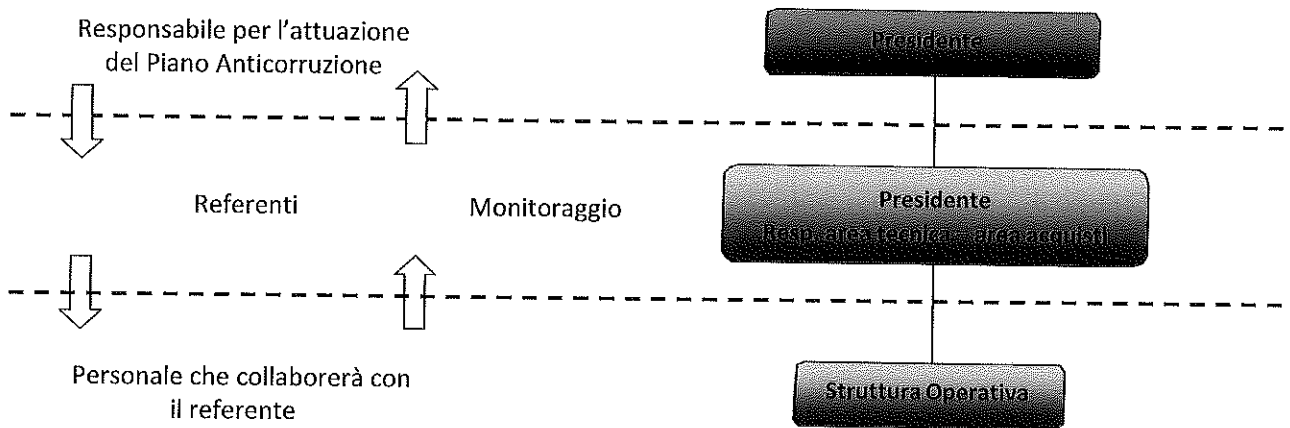
I Referenti per la prevenzione:

I Referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione con i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione: individua nella figura del Responsabile del processo il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività.



14. I controlli

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie d'illecito e le personali situazioni di conflitto d'interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce oltre che l'eventuale commissione di un reato:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti della Società;
- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse della Società. In forza di tale inadempimento, la Società sarà legittimata a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.
- fonte di responsabilità ex articolo 2392 del Codice Civile per i componenti del CDA.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Al fine di rendere efficace l'attività di controllo saranno eseguite le seguenti attività:

- Formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione preliminare dei controlli e degli elementi esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali.
- Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo ovvero evidenziare aree di miglioramento, nel sistema organizzativo o nel sistema di controllo interno nell'ambito dei seguenti standard di controllo:
 - Esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile.
 - Adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.

- Esistenza di un sistema che garantisca la tracciabilità ex post dei principali rapporti avuti con funzionari pubblici nel corso dello svolgimento del processo sensibile.

15. Conflitto d'interesse

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Coloro che partecipano alla formazione della volontà devono dichiarare l'inesistenza di conflitti d'interesse, seppure potenziali.

È richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto d'interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal codice disciplinare e dal codice di comportamento. La segnalazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio Resp. di Area.

16. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

La società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi degli organi amministrativi della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, pubblicato sul sito istituzionale della società.

17. Obblighi d'informazione

Sulla base del Piano nazionale anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, ogni amministrazione e ogni società partecipata deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, "la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone".

Altra cautela consiste poi nel "prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto".

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

I dipendenti, non solo quelli che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione, segnalano al Resp. Area di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il CdA può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori d'interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

La Società attiverà un account di posta elettronica (anticorruzione@salinadicervia.it), presso il quale i componenti dell'organizzazione potranno segnalare fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare o penale.

L'identità del segnalante non può essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, Legge 190/2012).

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

18. Codice di comportamento

Il personale dell'Azienda è inserito nel CCNL del Commercio Terziario in vigore.

L'Azienda ha adottato il Codice Etico di Comportamento con delibera CdA unitamente a quella per l'adozione del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo.

19. Sistema disciplinare

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società. Il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nel CCNL del Commercio Terziario. Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

20. Rotazione del Personale

L'Azienda, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale amministrativo operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in molti casi la possibilità di assolvere le attività aziendali. Pertanto, l'Azienda ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale, ritenendo sufficiente per il momento un'adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.

21. La formazione

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, partecipano annualmente ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile del piano anticorruzione, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012.

I referenti per la prevenzione comunicano ogni anno al Responsabile anticorruzione i nominativi dei dipendenti che andranno formati e organizzano presso le rispettive strutture degli incontri.

Il Responsabile anticorruzione darà riscontro di tali attività al Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Cervia.

22. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

- A. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future

indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

B. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza triennale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della corruzione di concerto con l'Organismo di Vigilanza e approvati dal Consiglio d'amministrazione.

C. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione del documento sul sito istituzionale di Parco della Salina di Cervia Srl nella sezione "Amministrazione trasparente".

D. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare, la legge n. 190 del 2012 e s.m.i., il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

23. Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore il 31/03/19 con delibera del Consiglio d'Amministrazione.

